

Dai Consigli di quartiere un nuovo livello di democrazia adeguato alla crescita della società

PER RENDERE PROTAGONISTI TUTTI I CITTADINI

L'esperienza dei Comitati di quartiere nati dopo l'alluvione del '66 - L'istituzione dei Consigli realizza un preciso impegno espresso dalla maggioranza di sinistra al momento del suo insediamento a Palazzo Vecchio - Spazi nuovi di democrazia e di partecipazione - Il cammino del progetto - Costante dialogo con l'intero «corpo» della città - I poteri e le funzioni previsti dal regolamento Strumenti di autogoverno - Occasione per contare di più

UNA PRIMA forma embrionale di organizzazione dei cittadini: così sono stati recentemente definiti i Comitati di quartiere, nati nella città dopo la tragedia del novembre del '66, articolati in tutte le zone, composti dalle forze sociali e politiche più diverse per orientamenti ideali.

Sui problemi della casa, della scuola, dei servizi sociali, delle scelte per lo sviluppo della città è cresciuta con i comitati spontanei la maturità sociale e politica di ogni cittadino, sono stati superati nell'esperienza di lotta e di partecipazione i limiti dei quartieri, delle «piccole città» con peculiari caratteristiche nel tessuto sociale ed economico. La prossima istituzione dei Consigli di quartiere, istanze democratiche di gestione sociale della città e articolazioni dell'autogoverno locale, realizza non solo un impegno espresso nel suo programma politico della maggioranza di sinistra

fin dai primi giorni dell'insediamento, ma, prendendo atto di una realtà territoriale ben delineata, nelle sue caratteristiche storiche, apre spazi nuovi di partecipazione e di democrazia, mette in moto un meccanismo che inciderà profondamente nella vita della città, nel suo modo di organizzarsi e di crescere.

Numerose, difficili e spesso contrastate sono state le tappe di questo cammino: dalla dichiarazione programmatica dell'amministrazione comunale, al faticoso lavoro svolto in sede di commissione per la stesura del regolamento e per la definizione dei 14 quartieri, alla consultazione popolare che ha coinvolto migliaia di cittadini, le categorie economiche e sociali, tutte le associazioni democratiche, sindacali e le forze politiche e culturali di Firenze.

Il 17 maggio '76 il Consiglio comunale approvò infine gli atti che

compongono la delibera istitutiva dei Consigli di quartiere. Da quel momento il dibattito nella città non si è fermato anzi ha investito i problemi concreti, pure essenziali per dare un «corpo» tangibile ai caratteri delineati nelle dichiarazioni programmatiche e confermati nel regolamento.

In ogni zona della città è ora in corso una riflessione approfondita sui compiti che tutti i cittadini sono chiamati con questi nuovi organismi a svolgere, una riflessione sui problemi, le situazioni che dovranno affrontare e che ogni giorno di più si presentano con carattere di urgenza.

Il regolamento offre ampi spazi di intervento, prevede per i consigli di quartiere competenze e poteri deliberativi, forme assembleari non trascurabili, offre, insomma, strumenti reali di autogoverno, che potranno e dovranno diventare per tutti una occasione da non perdere per contare di più.



CHI VOTA, DOVE E COME

Il meccanismo elettorale per eleggere i Consigli di quartiere è quasi del tutto analogo a quello a cui il cittadino è abituato in caso di votazioni politiche o amministrative.

Chi ha diritto al voto riceverà in tempo utile a casa il certificato elettorale, in cui è specificato il quartiere e la sezione elettorale. Il cittadino potrà recarsi alle urne dalle ore 7 alle ore 22 del 28 novembre e dalle 7 alle 14 del giorno successivo. Troverà un seggio composto come per le elezioni amministrative, presidente, segretario, scrutatori, rappresentanti di lista. Riceverà, dopo il riconoscimento formale, una sola scheda, in cui sono riprodotti i simboli che contraddistinguono le varie liste. Accanto ad ogni simbolo ci saranno due righe: il votante potrà segnare uno dei simboli ed

	Abitanti	Volanti
Quartiere n. 1	47.521	37.363
Quartiere n. 2	36.914	28.454
Quartiere n. 3	37.420	29.726
Quartiere n. 4	45.051	35.653
Quartiere n. 5	17.370	14.774
Quartiere n. 6	38.377	30.644
Quartiere n. 7	19.261	15.466
Quartiere n. 8	26.421	20.404
Quartiere n. 9	20.921	16.643
Quartiere n. 10	41.794	32.519
Quartiere n. 11	28.665	21.699
Quartiere n. 12	40.061	29.756
Quartiere n. 13	26.549	20.574
Quartiere n. 14	31.478	24.737

esprimere accanto due nomi di preferenza.

Non mancheranno ovviamente le cabine che proteggono la segretezza del voto, fura in cui l'elettore depositerà la scheda chiusa, mentre polizia,

carabinieri e vigili urbani saranno come sempre a disposizione del presidente di sezione per assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di voto.

Dopo la chiusura dei seggi si procederà allo scrutinio: la sezione elettorale della circoscrizione trasporterà dal numero più basso si trasformerà infine in ufficio elettorale, presieduto da un magistrato, per la ripartizione dei seggi e la proclamazione degli eletti. Per queste operazioni è prevista l'utilizzazione del metodo della «proporzionale pura», con l'utilizzo dei resti a livello di quartiere.

Potranno votare per l'elezione dei consigli di quartiere tutti i cittadini iscritti alle liste elettorali delle sezioni dei rispettivi quartieri.

Ripartiamo nella tabella per tutti i 14 quartieri, il numero degli abitanti, secondo il censimento del 1971, e il numero degli aventi diritto al voto, calcolato sulla base degli iscritti alle liste elettorali in occasione delle elezioni del 20 giugno scorso (Camera dei deputati).

L'«operazione quartieri» in 26 articoli

Analisi degli aspetti salienti del regolamento

Con le elezioni del 28 e 29 novembre prossimo si realizzerà uno dei punti fondamentali del programma con cui l'Amministrazione di sinistra si insediò in Palazzo Vecchio il 25 luglio 1975. La realizzazione dei Consigli di quartiere (o circoscrizioni), come vuole la legge nazionale recentemente approvata, è infatti il cardine di una operazione caratterizzata da due aspetti fondamentali: quello politico, e quello più propriamente tecnico-amministrativo, ma separati tra loro ma strettamente interdipendenti e che rappresentano la sintesi, a livello istituzionale, di una serie di esigenze politiche, culturali, sociali e sviluppatesi nel corso degli ultimi dieci anni, esigenze che possono essere caratterizzate tutta in una parola «decentramento».

Ci preme analizzare ora il regolamento che guiderà tutta l'operazione «quartieri» per cogliere gli aspetti caratteristici.

Dopo un primo articolo in cui si ribadisce la volontà dell'Amministrazione comunale di promuovere il decentramento, il regolamento si articola in tre parti (titoli I, II e III) di cui le prime due caratterizzano l'essenza del decentramento e cioè: creazione dei consigli, loro articolazione, poteri ed esecutive (titolo I); partecipazione popolare (titolo II).

Cercheremo ora di cogliere gli elementi più importanti contenuti nel regolamento.

TITOLO I - I quartieri in cui si divide il territorio del Comune (art. 2) sono 14 e costituiscono l'unità territoriale di base dell'amministrazione comunale. I Consigli di quartiere eletti (art. 4) si compongono di 24 consiglieri, secondo quanto disposto dalla legge 8-7-75 n. 278 che attribuisce ad ogni quartiere un numero di consiglieri pari ai 2/5 dei consiglieri assegnati al Consiglio comunale, che a Firenze sono 60. I Consigli si riuniscono (art. 3) per iniziativa di organi istituzionali come il presidente del Consiglio stesso, il sindaco, il sindaco delegato, o per iniziativa di un numero di consiglieri pari a 1/6 del consiglio di quartiere e, fatto nuovo e molto importante, per iniziativa diretta dei cittadini, tramite gli strumenti dell'Assemblea e dell'iniziativa popolare di cui parleremo in seguito.

Un ampio coinvolgimento

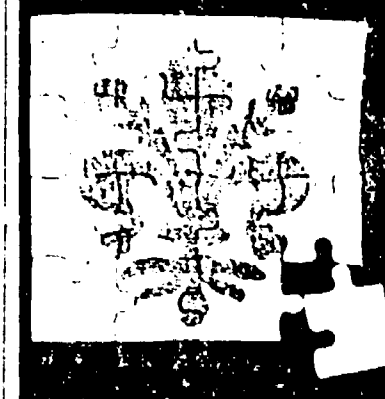
Le riunioni del Consiglio di quartiere sono a parte e ad esse possono partecipare con diritto di parola, tra l'altro, i privati cittadini nella veste di delegati all'Assemblea, o di primi firmatari di petizioni ed iniziative popolari, assicurando a questo modo un ampio coinvolgimento delle forze sociali del quartiere nella vita del Consiglio stesso.

Il Consiglio di quartiere presieduto dal presidente che nella sua veste di aggiunto del sindaco (art. 9) svolge le funzioni che gli vengono delegate dal sindaco stesso, si serve di strumenti tecnici istruttori quali le Commissioni di lavoro (art. 8) di cui possono essere delegati i rappresentanti delle forze sociali operanti nel quartiere, o singoli cittadini esperti per affrontare e discutere i vari problemi in modo da presentare risoluzioni e proposte al Consiglio di quartiere che su di esse debbono deliberare.

Ciò che caratterizza i Consigli di quartiere eletti a suffragio universale rispetto a quelli nominati dal Consiglio comunale sono le funzioni (art. 11) che sono di vario tipo: funzioni di proposta (art. 12), nel senso cioè di funzioni di quartiere, più formulate in modo favorevole proposte di deliberare alla giunta comunale; funzioni consultive (art. 13), che consistono in pareri obbligatori che il Consiglio di quartiere deve dare su provvedimenti di carattere generale come per esempio il piano regolatore generale, il piano del commercio, criteri generali di gestione dei servizi, bilancio di previsione ecc. o su provvedimenti di specifico interesse del quartiere, e cioè piani regolatori partecipativi, licenze edilizie, licenze di commercio, localizzazione di strutture scolastiche e sociali, modalità di gestione dei servizi operanti nel quartiere ecc.

Le funzioni di quartiere, più formulate in modo favorevole proposte di deliberare alla giunta comunale; funzioni consultive (art. 13), che consistono in pareri obbligatori che il Consiglio di quartiere deve dare su provvedimenti di carattere generale come per esempio il piano regolatore generale, il piano del commercio, criteri generali di gestione dei servizi, bilancio di previsione ecc. o su provvedimenti di specifico interesse del quartiere, e cioè piani regolatori partecipativi, licenze edilizie, licenze di commercio, localizzazione di strutture scolastiche e sociali, modalità di gestione dei servizi operanti nel quartiere ecc.

TITOLO II - Per dare valore reale al decentramento e perché esso diventi veramente un nuovo modo di governare, bisogna che i Consigli di quartiere non si limitino ad essere solo strumenti burocratici chiusi ma siano integrati da una sempre più vasta partecipazione



popolare attiva. A questo proposito uno strumento importante sono le Assemblee (art. 14), che, come momento di democrazia diretta, costituiscono uno strumento per il consiglio di quartiere al confronto continuo con la realtà.

Strumenti di intervento

Le assemblee non saranno soltanto una arena di dibattito politico che, seppur importante, sarebbe sterile se rimanesse fine a se stessa, ma ad esse, insieme alle petizioni e alle iniziative popolari (art. 19 e 20) saranno forniti strumenti precisi di intervento e di indagine capaci di portare all'ordine del giorno del Consiglio di quartiere i problemi affrontati. A questo proposito i delegati delle assemblee (art. 21) hanno accesso a tutta una serie di atti del Consiglio comunale, in modo da poter accedere per approfondire la conoscenza su determinati problemi. Infine (art. 23) si ha il Centro Civico, punto di riferimento di tutte le attività del Consiglio ed in cui potranno trovare sede i servizi decentrati.

TITOLO III (art. 24-25-26)

Perché i Consigli di quartiere possano svolgere pienamente le loro funzioni, è necessario che l'Amministrazione comunale deleghi ad essi i poteri necessari e questo verrà fatto con opportune deliberazioni. Infine è previsto un periodo di «rodaggio» per i Consigli e per la zonizzazione, al termine del quale si avrà un assetto definitivo dei quartieri.

Altre norme, nella parte finale del regolamento riguardano i criteri e i mezzi con cui verrà assicurata al cittadino, da parte del comune e del quartiere, il massimo della informazione sui problemi, le realizzazioni, i dibattiti svolti. In ciascuna quartiere sarà per questo scopo istituito un apposito servizio.

Per ogni settore orario di competenza della commissione comunale si impegna nel regolamento ad adottare ulteriori deliberazioni di coordinamento, entro un anno dalla data delle elezioni e dopo una consultazione con i Consigli di quartiere.

I criteri che hanno condotto alla suddivisione del territorio comunale in 14 zone

La mappa della partecipazione

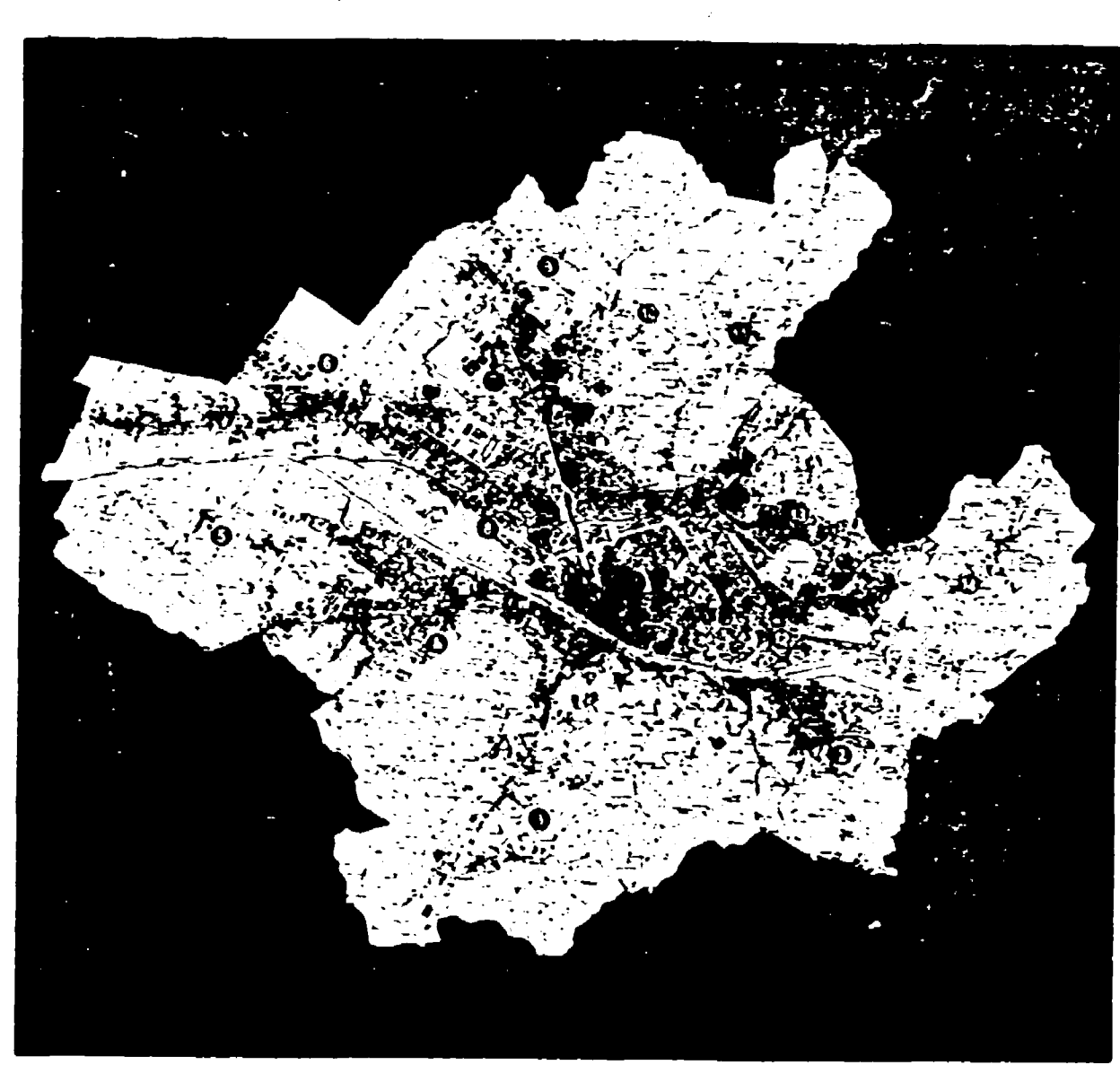
Un nuovo «disegno della città» - Dimensioni «umane» - I suggerimenti scaturiti dalla consultazione popolare - Le ipotesi per i Centri civici

Quello della zonizzazione è stato il problema che forse ha suscitato il maggior dibattito, sia in sede consultativa e di commissione, sia nei quartieri della città, nel corso della consultazione diretta con tutti gli organismi cittadini.

Dalla proposta iniziale di suddivisione in 15 quartieri presentata dalla maggioranza di Palazzo Vecchio, che teneva conto dell'ipotesi di zonizzazione sanitaria elaborata dal gruppo del prof. Nicosetti e dello sviluppo del movimento di base, si è arrivati ora alla definizione di 14 quartieri così costituiti: 1) Centro storico; 2) Badia a Ripoli, Bandino Gavanana, Nave a Roverezzano; Ponte a Ema, Ricorboli, Sorgane, Villamagna; 3) Arcetri Cascine del Bosco Due Strade, Galluzzo, Porta Romana, San Frediano, San Gaggio, S. Nicola, Santo Spirito; 4) Isolotto, Legnaia, Monticelli, Pagnone, Soffiano; 5) La Casella, Mantuana; 6) Ponte a Greve, San Bartolo a Cinioia, San Quirico, Le Torri, L'Anno; 6) Brozzi, Novoli, Porretta, Quarcaccia; 7) Lippi, Ponte di Mezzo; 8) Casene, S. Jacopo; 9) Castello, Il Sodo, Le Panche, Serpiolle, Tre Pietre; 10) Montughi, Pog-

getto, Rifredi, Romito Vitoria; 11) La Lastra, Le Cure, S. Gallo, Trespiano; 12) Bellariva, Madonnone, O. berdan, S. Salvi; 13) Campo di Marte, Salvatino, S. Gerovasio; 14) Coverciano, Roverezzano, S. Andrea, Settignano, Varlungo.

I criteri che hanno condotto a queste scelte hanno tenuto conto, secondo le stesse parole della relazione presentata in Consiglio dall'Assessore al decentramento Mirales e della creazione di quartieri integrali per la natura del territorio, per la morfologia della città, per la tipologia dello sviluppo urbano, per l'ubicazione dei servizi e delle strutture pubbliche; dell'individuazione di una dimensione territoriale rapportata ad una corretta impostazione e soluzione dei problemi per un nuovo «disegno della città» e ad una efficace gestione dei servizi; dell'attivazione e crescita della partecipazione popolare come importante elemento del decentramento.



getto, Rifredi, Romito Vitoria; 11) La Lastra, Le Cure, S. Gallo, Trespiano; 12) Bellariva, Madonnone, O. berdan, S. Salvi; 13) Campo di Marte, Salvatino, S. Gerovasio; 14) Coverciano, Roverezzano, S. Andrea, Settignano, Varlungo.

Non mancheranno ovviamente le cabine che proteggono la segretezza del voto, fura in cui l'elettore depositerà la scheda chiusa, mentre polizia,

carabinieri e vigili urbani saranno come sempre a disposizione del presidente di sezione per assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di voto.

Dopo la chiusura dei seggi si procederà allo scrutinio: la sezione elettorale della circoscrizione trasporterà dal numero più basso si trasformerà infine in ufficio elettorale, presieduto da un magistrato, per la ripartizione dei seggi e la proclamazione degli eletti. Per queste operazioni è prevista l'utilizzazione del metodo della «proporzionale pura», con l'utilizzo dei resti a livello di quartiere.

Potranno votare per l'elezione dei consigli di quartiere tutti i cittadini iscritti alle liste elettorali delle sezioni dei rispettivi quartieri.

Ripartiamo nella tabella per tutti i 14 quartieri, il numero degli abitanti, secondo il censimento del 1971, e il numero degli aventi diritto al voto, calcolato sulla base degli iscritti alle liste elettorali in occasione delle elezioni del 20 giugno scorso (Camera dei deputati).

Decentramento e autonomie locali: martedì incontro con Cossutta



Martedì prossimo 26 ottobre alle ore 21, nella sala Verde del Palazzo dei Congressi, avrà luogo un incontro sul tema: «L'iniziativa dei comunisti per l'attuazione del decentramento e lo sviluppo delle autonomie locali nell'attuale situazione politica». Intervengono il compagno A. Mando, Cossutta, membro della direzione del PCI e responsabile della sezione nazionale autonomie locali.

Per contribuire allo sviluppo della campagna elettorale in vista della scadenza del 28 e 29 novembre, l'Unità sta infatti predisponendo una serie di servizi sui 14 quartieri in cui è stata suddivisa la città e nei quali voterà per la elezione dei consigli.